

TEOLOGIA

ADRIANA VALERIO, *Donne e Chiesa. Una storia di genere*, Carocci, Roma 2016, 246 pp.

Adriana Valerio, docente di Storia del Cristianesimo presso l'Università "Federico II" di Napoli, è da tempo impegnata in una apprezzata ricerca sul ruolo delle donne nella storia del cristianesimo, che ha trovato espressione in diverse significative pubblicazioni. L'opera che presentiamo, come si intuisce fin dal titolo, elabora una Storia della Chiesa a partire da un'ottica di genere. L'intento è infatti di ricostruire in modo organico, «all'interno di un grande quadro complessivo, alcune modalità con le quali poter affrontare la ricostruzione degli avvenimenti, usando una metodologia *inclusiva* che, attraverso una differenziata periodizzazione, sottolinea la necessità di mettere insieme nella massima reciprocità possibile, esperienze maschili e femminili» (pp. 16-17).

Per determinare con maggior precisione la prospettiva di lavoro, fin dalle pagine introduttive l'A. mette in luce alcuni persistenti «campi di ambiguità», che sinora hanno determinato la lettura della storia e che questa ricerca si propone di superare. Essi vengono così formulati: anzitutto la *questione della paternità o maternità delle fonti storiche*, dovuta al fatto che di frequente lo storico si trova di fronte a trascrizioni maschili delle esperienze femminili; poi il problema dei *rapporti di forza*, che si riscontra in particolare riguardo alla vita religiosa femminile, per la quale occorre trovare una chiave di interpretazione più oggettiva che non la semplice subordinazione; quindi l'*ambiguità* che si avverte tra *omologazione e originalità*, che ha bisogno di essere sciolta, al fine di individuare per le donne nuove esperienze identitarie che consentano di superare la tendenza a col-

locarle entro modelli imposti; da ultimo la dialettica tra *principi teorici e realizzazioni pratiche*, che esige un nuovo approccio, perché nella realtà non sempre si riscontra una coincidenza tra rappresentazione teorica e vissuto pratico.

Certamente, l'A. è consapevole della difficoltà di individuare nella trasformazione del ruolo della donna uno sviluppo lineare, perché anche tra le donne non si riscontra un'uniformità di vedute e di posizioni al riguardo. L'orientamento è pertanto di offrire un approccio che analizzi da una parte le influenze che le decisioni istituzionali hanno avuto sull'universo femminile e, dall'altra, quelle che le donne hanno messo in campo per vivere la loro esperienza religiosa. Tale scelta determina la struttura dei singoli capitoli, ognuno dei quali si articola in tre momenti: *Periodizzazione*, *In filigrana*, *Protagonisti*. Le *periodizzazioni*, elaborate tenendo conto anzitutto dell'esperienza femminile, passano in rassegna gli avvenimenti storici più significativi di un'epoca, per mettere in luce le ripercussioni che hanno avuto sulla condizione femminile. Il paragrafo *In filigrana* analizza poi il contributo offerto dalle donne in quello stesso periodo. Infine, in *Protagoniste* viene presentato un esempio di tale contributo, attraverso la narrazione di un personaggio femminile emblematico.

La ricostruzione così ottenuta presenta purtroppo alcuni limiti inevitabili. Il primo è quello di una periodizzazione «schematizzata e semplificata» che finisce per definire troppo «rigidamente – e spesso con forzate contrapposizioni – fasi storiche ben più articolate e contraddittorie» (p. 82). Il secondo è una parzialità di lettura che tende volutamente a mettere in luce il persistere di una situazione segnata dalla «concezione di inferiorità femminile, fisica, morale e giuridica» (p. 20). Adriana Valerio non li ignora, anzi, li attribuisce alla finalità stessa dell'opera,

la quale «non vuole essere una presentazione completa ed esaustiva dei duemila anni della storia della Chiesa, ma, piuttosto, intende porre una questione metodologica e indicare una possibile e diversa interpretazione» (p. 21), capace di superare la parzialità della lettura maschile tradizionale. Non si può tuttavia non notare che, soprattutto di fronte a quelle fonti documentarie che presentano difficoltà oggettive di interpretazione e per le quali non disponiamo ancora di un'univoca soluzione, prevalgono le scelte che confermano la tesi di fondo adottata nel volume, cedendo così a semplificazioni che portano a conclusioni eccedenti rispetto all'esiguità dei dati disponibili. È tale, ad esempio, la proposta di lettura della figura di Maria Maddalena, presentata nel primo capitolo sotto il titolo *La rivoluzione mancata*, che approda fatalmente al tema del ridimensionamento dell'apostolato femminile, attribuito a un errore di Gregorio Magno. Egli infatti, confondendo la Maddalena con la peccatrice descritta nella pagina di Lc 7, si collocherebbe all'origine di quel processo che l'avrebbe consegnata «alla storia come prostituta pentita e non più come apostola del Risorto» (p. 41). Se di fatto la premessa riguardante l'erronea interpretazione di Gregorio Magno è vera, sembrano però eccedenti le conclusioni. Basterebbe infatti rileggere la venticinquesima *Omelia sui Vangeli*, per accorgersi che egli in realtà non esita ad attribuirle un ruolo non scontato nel contesto pasquale: «*a sepulcro mulier viris annuntiat vitam*». Qualche precisazione esigerebbe anche l'affermazione perentoria secondo la quale l'identità del cristianesimo dei secoli V-VIII si sarebbe costruita intorno al *principio del potere* (p. 54), che del resto la stessa Autrice avverte la necessità di sfumare poco oltre. E, da ultimo, credo che meriti una puntualizzazione il *topos* letterario della *mulier virilis*, perché non mi sembra corretto

intenderlo come l'assunzione da parte della donna dei «caratteri virili che la equiparavano alle capacità morali e spirituali degli uomini» (p. 54). È noto infatti che questo tema si iscrive in una tradizione stoica (cf. Musonio Rufo, *Diatribae* III e IV), che l'uso cristiano fonde con il tema biblico della *mulier fortis* (Pr 31,10). Ed è proprio dentro tale orizzonte che gli autori antichi hanno potuto elaborare una positiva rivalutazione della figura femminile, dovuta al riconoscimento delle *virtù* della donna e non all'assunzione da parte sua di *caratteri virili*.

Accenno da ultimo alla sorpresa riservata dal capitolo conclusivo, che non ha più a che fare con la storia passata, ma interroga il presente per spalancare gli orizzonti di una «storia altra» e di una «Chiesa altra». Anche queste pagine rientrano nella logica dell'opera e l'A. le giustifica precisando che «la ricostruzione delle dinamiche della storia non si può fermare alla sola tessitura dei fili della memoria, ma ci interroga, perché dalla conoscenza di quel passato possiamo trarre elementi di proposte di cambiamento» (pp. 206-207). Come si intuisce facilmente, il pregio maggiore di questo libro sta nel tentativo di elaborare una possibile e diversa interpretazione della storia, che del resto si articola bene con un'esposizione appassionata, stimolante nella scelta dei temi e provocatoria nelle interpretazioni.

ANTONIO MONTANARI

FILOSOFIA

ANDREA TAGLIAPIETRA, *Esperienza. Filosofia e storia di un'idea*, Raffaello Cortina, Milano 2017, 285 pp.

Andrea Tagliapietra si cimenta con uno dei temi più complessi della Filosofia,